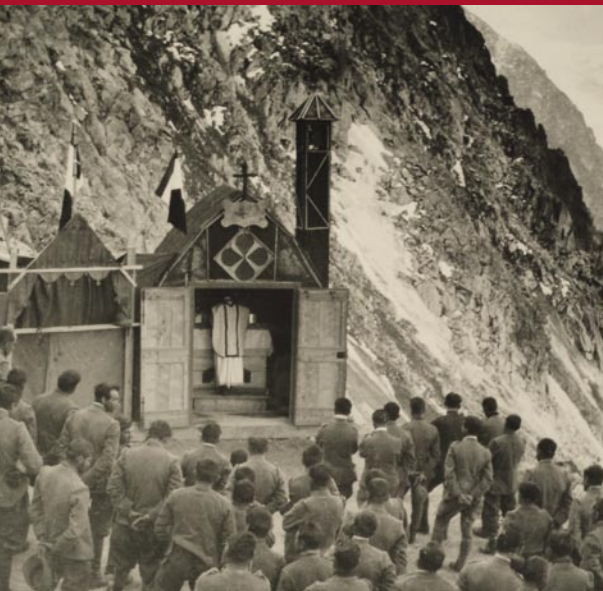


Gio Lodovico Baglioni

1915
1918



La Guerra Bianca
in Adamello
attorno alla
Conca di Presena

Associazione Amici di Capanna Lagoscuro

Il percorso

Il percorso, che si snoda dal Passo Castellaccio a Cima Payer, ricalca fedelmente il sentiero di arroccamento che gli Alpini utilizzarono durante la prima Guerra Mondiale per collegare le postazioni installate lungo la cresta che incorona ad Ovest l'ampia Conca di Presena.

Camminare lungo le passerelle, individuare e visitare le numerose gallerie che dal sentiero permettono di vedere il ghiacciaio sottostan-

te, e che servivano, secondo i casi, da depositi, posti di guardia o postazioni d'artiglieria, è come fare un balzo indietro nella storia e calarsi direttamente nel periodo bellico, immaginando i cambi di guardia, le gavette fumanti, il freddo intenso che penetrava fin nelle ossa di ragazzi che, appena poco più che diciottenni, furono catapultati quassù per motivi che, ai più, non erano sicuramente evidenti.

Una serie di cartelli esplicativi, posti dal Parco dell'Adamello alcuni anni fa, permette di

2





Passo di Lagoscuro - particolare

individuare facilmente i principali avvenimenti collocandoli precisamente sul luogo dove questi avvennero.

L'intero sentiero, anche se in realtà si tratta di una vera e propria ferrata d'alta quota, perlomeno nel

tratto da Passo Castellaccio a Cima Payer, conserva intatti i basamenti delle principali costruzioni che permisero ad una guarnigione di quasi 1000 Alpini di rimanere ad oltre 3.000 metri di quota per tre anni ininterrottamente.

L'interessamento dell'Associazione Amici di Capanna Lagoscuro, del Comune di Ponte di Legno, della Provincia di Brescia e del Parco Adamello hanno permesso, negli ultimi anni, di ricostruire, con finalità turistico-didattiche, alcuni dei manufatti più importanti. Tra questi vanno citati sicuramente la ricostruzione delle due passerelle attorno al Gendarme e la riedificazione della Chiesetta del villaggio e di una baracca a centine, adibita a museo in quota.

3



Passerella del Gendarme

La storia

L'Italia entrò in guerra con l'Austria il 24 Maggio 1915, ma la Conca di Presena e la cresta dei Monticelli erano state occupate dagli austriaci fin dal l'anno precedente. Fino al 23 Maggio l'Italia presidiava il Tonale ed il Passo Paradiso: nel pomeriggio di quel giorno, per ordine superiore, la posizione fu abbandonata. I giorni successivi gli austriaci occuparono stabilmente tutta la cresta dal Passo Paradiso al Castellaccio. Il comando italiano decise di

conquistare l'intera Conca del Presena con un attacco in forze. Le truppe, risalendo la Valle Narcanello e passando per il Passo Pisgana, avrebbero attaccato la conca dal Passo Marroccaro. Inutile dire che l'azione fallì completamente. Tutta l'area dal Passo Marroccaro al Passo Paradiso era completamente esposta al fuoco austriaco, ben appostato ed armato.

Gli Austriaci il 5 luglio attaccarono e colsero di sorpresa il presidio italiano del lago di Campo sconfiggendolo e il 15 luglio attaccarono le postazioni italiane al Rifugio Gari-

4



Il "villaggio" di Passo Lagoscuro in versione invernale



Baraccamenti a Passo Castellaccio

baldi, ma qui gli alpini riuscirono a resistere. Il 25 Agosto gli italiani attaccarono su tutta la linea Tonale-Mandrone. Un gruppo di alpini, partiti dal Rifugio Garibaldi, occupò il Monte Mandrone ed il Corno Bedole. Un battaglione attaccò il Tonale, i Monticelli e la Conca Presena, però senza successo. Infine un gruppo composto da circa 450 soldati attaccò, dalla Val Narcanello, tutta la cresta, da Punta Castellaccio a Cima Payer, percorrendo tutti

i canaloni durante la notte, in modo da cogliere gli austriaci ancora nel sonno alle prime ore dell'alba. Alle otto del mattino i combattimenti erano finiti e cominciavano le opere di fortificazione. Il Castellaccio fu però presto abbandonato, per l'impossibilità di rifornirlo (il sentiero non era ancora stato costruito).

Durante l'estate vi furono altri attacchi italiani (14 Settembre e 30 Ottobre), che però non sortirono



Ricognizione invernale nei pressi di Passo Lagoscuro

alcun effetto di rilievo quindi, da Novembre, le attività belliche si fermarono per il sopraggiungere dell'inverno.

Le attività belliche ricominciarono il 16 Aprile 1916 con un attacco italiano che, partito la notte dal Rifugio Garibaldi, attraverso il Passo Brizio permise di conquistare la linea austriaca Lobbia Alta - Cresta Croce - Dossone di Genova - Monte Fumo. Il 29 e 30 aprile, dopo aver consolidato le posta-

zioni prese quindici giorni prima, venne attaccata la più orientale delle linee di difesa austriache: la cresta Crozzon di Folgorida-Crozzon di Lares - Passo di Cavento. Quest'ultimo attacco fu supportato anche da cannone 149 G "Ippopotamo" che, da Febbraio ad Aprile, in circa tre mesi, era stato trasportato al Passo Venerocolo trainato a braccia dagli alpini.

Tra l'1 e il 4 maggio 1916, grazie ad un'azione



Un tratto del sentiero

isolata, un ridotto gruppo di alpini, aggirando le posizioni nemiche del Crozzon del Diavolo, costrinse al ripiegamento gli austriaci e le truppe italiane ebbero via libera in Val di Genova.

Il 2 Maggio però vi fu un attacco austriaco al Castellaccio che poté essere respinto anche grazie all'allarme dato da un triestino che, fuggito dagli austro-ungarici, venne a riferire ai comandi italiani, smascherando la sorpresa. L'attacco austriaco

iniziò a notte fonda per i canali che da Conca Pre-sena portavano alle postazioni italiane. Alle quattro del mattino iniziarono i primi spari sulla destra (Sud) del passo, poco dopo gli austriaci occuparono il Gendarme, tagliando i collegamenti con Passo di Lagoscuro. Il Gendarme venne però presto riconquistato grazie ad una spericolata azione in cresta che sorprese gli austriaci dall'alto. Verso le nove gli austriaci tentarono di assalire Passo di Lagoscuro, ma vennero respinti. Gli italiani utilizzarono anche alcuni barilotti di gelatina esplosiva che, gettati nei canaloni, fecero strage dei soldati attaccanti. A mezzogiorno l'azione era finita e le postazioni italiane salve.



Trasporto pezzi d'artiglieria



Il bombardamento di Ponte di Legno

Fin dalla conquista della cresta Castellaccio - Cima Payer, il comando militare italiano si era reso conto dell'importanza del Castellaccio come punto strategico di osservazione, quindi aveva pensato di collegarlo con il Passo di Lagoscuro dove c'era il villaggio. Dopo un'attenta ricognizione, nell'estate del 1916 fu individuato un passaggio che, nei punti più difficili, venne attrezzato con passerelle. Nel 1918, in vista della battaglia definitiva contro gli austriaci, fu costruita una galleria sotto il Gendarme, lunga ben 67 metri, che consentì di eliminare

le passerelle. Tutta la cresta era servita da teleferiche che partivano dal fondovalle. In quota ne arrivavano due: una al Passo del Castellaccio, l'altra al Passo di Lagoscuro.

Il 1917 fu un anno di relativa calma, infatti gli eserciti erano maggiormente impegnati sul fronte dell'Isonzo, se si eccettuano l'azione di conquista del Corno di Cavento (15 Giugno) da parte italiana e il garvissimo bombardamento che interessò

l'abitato di Ponte di Legno.

Il bombardamento di Ponte di Legno avvenne, probabilmente, per rappresaglia contro gli italiani che, a breve distanza di tempo, avevano distrutto, grazie all'artiglieria, due importanti depositi, uno a Cima Presena, l'altro a Malga Pecè, nei pressi di Vermiglio. Il bombardamento venne effettuato con granate incendiarie, partite da una postazione d'artiglieria a quota 2619 dei Monticelli, e provocò il completo abbandono del paese da parte della popolazione civile.

Gli anni recenti

All'inizio degli anni '50 la Guida Alpina Giovanni Faustinelli, che si era sempre interessato delle vicende belliche e che aveva molto spesso frequentato la zona, iniziò a pensare alla sistemazione di alcuni dei numerosi reperti che in quegli anni era-

no ancora numerosissimi.

"Lassù, ripeto, ho avuto grandissime soddisfazioni. Su quella cima sono salito la prima volta nel 1934 con sorelle e parenti. Successivamente continuai ad andarci con gruppi di giovani..." (da *Giovanni Faustinelli - Anni di Guida*)

In particolare Faustinelli individuò una serie di



Giovanni Faustinelli negli anni '50

manufatti proprio sotto la Cima Lagoscuro e, utilizzando il legname delle baracche vicine, con l'aiuto di Vittorio Veclani e Pierantonio Odelli, iniziò la ricostruzione di quella che oggi è la Capanna Lagoscuro.

Giovanni Faustinelli non si limitò a ristrutturare la capanna, dove trascorse lunghi periodi negli ultimi anni della sua vita, ma recuperò molto materiale

bellico e liberò alcune gallerie che erano servite per avvistamento e per l'artiglieria.

Durante uno di questi interventi, un ordigno inesplosivo gli dilaniò una gamba e questo incidente, se da un lato accrebbe la sua notorietà al di fuori degli stretti confini di Ponte di Legno, dall'altro contribuì ad indurire il già forte carattere di Giovanni. I lavori alla capanna proseguirono alacremente fino a renderla abitabile, da una persona spartana come Faustinelli, anche per lunghi periodi dalla primavera all'autunno. All'interno Giovanni raccolse molti reperti che, a causa di alcuni vandali, sparirono quasi completamente negli anni successivi.

"Ora l'opera più importante è stata fatta e riattivata. Si tratterà di conservarla il più possibile. Autorità ed operatori turistici dovrebbero tener conto del grande valore storico, e di conseguenza anche turistico, di Cima Lagoscuro." (Giovanni Faustinelli - Anni di Guida).

L'augurio di Giovanni Faustinelli sembra una profezia: l'Associazione degli Amici di Capanna Lagoscuro, costituitasi ufficialmente il 1 Dicembre 1995, iniziò ad occuparsi della Capanna, sia con interventi migliorativi, sia regolandone l'accesso (le chiavi sono disponibili su richiesta a Ponte di



Galleria nei pressi della Capanna



Giovanni Faustinelli all'interno della Capanna di Cima Lagoscuro

Legno), ma il merito principale dell'Associazione è quello di aver sensibilizzato le forze politiche ed economiche dell'alta valle e di aver quindi reso possibile la realizzazione di opere che, altrimenti, non avrebbero mai visto la luce.

Il sentiero è stato ri-attezzato con sistemi di sicurezza da ferrata negli anni 2004-2005 dalle Guide

Alpine dell'Alta Vallecamonica grazie ad un contributo del Parco dell'Adamello, in modo che sia agevolmente percorribile da chiunque, pur con adeguata attrezzatura (kit da ferrata) ed eventualmente con l'accompagnamento di una Guida Alpina e, dal 2011, sono percorribili le nuove passerelle attorno al Gendarme.



Le baracche di Cima Lagoscuro prima della ricostruzione (anni '40-'50)

Associazione Amici di Capanna Lagoscuro

Presidente: Andrea Faustinelli

<http://www.capannalagoscuro.it>

Tel. +39.0364.91371

Guide alpine

<http://www.guidealpineadamello.it/>

Tel: +39 3406142567 / 3474574251

e-mail: info@guidealpineadamello.it

Gio Lodovico Baglioni

Sentiero dei fiori



Un percorso
naturalistico
ricco di
endemismi
d'alta quota

Associazione Amici di Capanna Lagoscuro

Il percorso

Nella cartina delle pagine precedenti è illustrato il tracciato del percorso "classico" del Sentiero dei Fiori, con una variante fino a Cima Payer e discesa al sottostante Lagoscuro. Dal Passo del Tonale conviene servirsi della moderna cabinovia che, in pochi minuti, porta a Passo Paradiso (2.590 mslm) dove i laghetti di monticelli restano ghiacciati fino a stagione avanzata.

14

Si segue il segnavia 44 fino a portarsi sotto le morene del Passo del Dito e del Passo Castellaccio risalendo per sentiero sempre ben segnato. Poco sotto il passo si trovano numerosi resti di filo spinato che era stato collocato per rendere difficoltoso l'accesso al passo da parte austriaca (circa 1h 30').

Dal Passo di Castellaccio inizia il percorso del "Sentiero dei Fiori": si tratta di una ferrata semplice, senza difficoltà tecniche, ma sulla quale è obbligatorio l'uso del kit da ferrata e consigliabile l'accompagnamento



da parte di una Guida Alpina.

Seguendo il sentiero, ci si sposta sul lato occidentale della lunga ed articolata cresta del Castellaccio. Subito sotto il passo si vedono i resti delle numerose costruzioni che erano state allestite dagli alpini. A Passo Castellaccio c'era una nutrita guarnigione con una propria teleferica di collegamento con la Val Sozzine perchè, nel primo anno di guerra, non erano ancora state costruite le passerelle che permettevano facili collegamenti attorno al gendarme.

Dalla postazione d'artiglieria poco sopra il passo, si indossa il Kit da ferrata e si prosegue fino a ridosso del Gendarme (circa 20' dal Passo di Ca-



stellaccio). Gli alpini vi costruirono una galleria, tutt'ora in uso, lunga ben 67 metri, per poterlo attraversare senza farsi scorgere dai cecchini nemici. Nel 2011, grazie al contributo del Comune

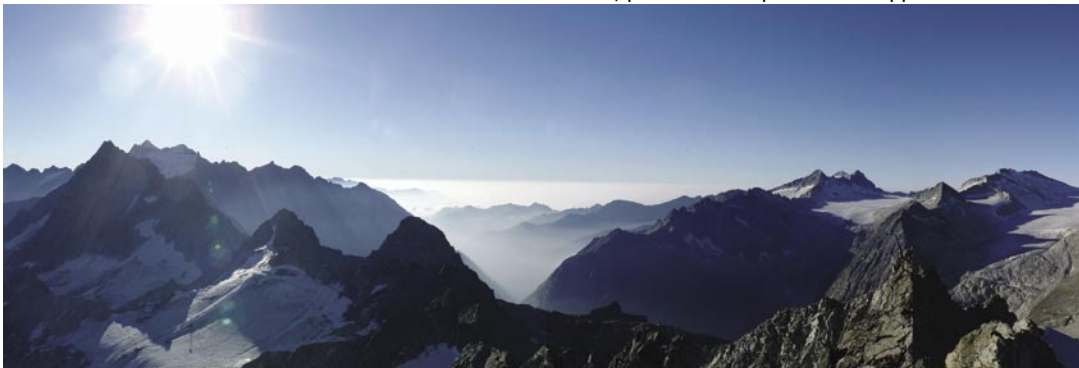




di Ponte di Legno, sono state ricostruite anche le passerelle che avevano caratterizzato il paesaggio del Passo di Casamadre fino agli anni 40 del secolo scorso. Il loro attraversamento, che si compie in piena sicurezza ancorandosi con i moschettoni del kit da ferrata, è veramente suggestivo per l'imponenza dei canaloni e delle vette che ci circondano. Gli operai durante i lavori di costruzione delle

passerelle (estate 2010) hanno avuto come unico punto di appoggio una piccola baracca posta alla base dell'imponente Gendarme.

Le due passerelle, che misurano rispettivamente 54 e 76 metri di lunghezza, sono costruite secondo i più moderni criteri della sicurezza. I cavi speciali che ne sostengono la struttura sono stati ancorati nella roccia fino ad una profondità di oltre 12 metri. Le passerelle sono state ricostruite, per quanto sia stato possibile accertare, nella stessa posizione di quelle originali degli alpini che le usarono solamente fino alla costruzione della galleria perchè, così sospese, esponevano, attraverso il Passo di Casamadre, i soldati italiani al fuoco nemico. Inoltre, gli Austriaci potevano capire quali fossero le intenzioni del comando italiano in base ai movimenti che vedevano sulle passerelle. La galleria, al contrario, permise di far passare le truppe fino a





17





Passo del Castellaccio senza destare sospetti, rendendo possibile l'attacco a tenaglia che era stato progettato per la conquista definitiva della Conca di Presena (18 Maggio 1918).

Dal Gendarme si prosegue per lievi saliscendi fino alla base dell'anticima di Cima Lagoscuro: da qui, in circa 20', si arriva alla Capanna di Cima Lagoscuro, proprio sotto la vetta (3.164 mslm). Tutto il

percorso, da Passo Paradiso alla capanna, si percorre in circa 3h.

Lo spettacolo panoramico che si gode dalla vetta è veramente stupendo; lo sguardo spazia non solo su tutte le Alpi Retiche, ma può spingersi, nelle giornate serene, fino al Gruppo del Monte Rosa e del Monviso.

Ogni anno, nella prima metà di Agosto, l'Associa-



zione Amici Capanna Lagoscuro organizza una festa; un modo simpatico per trovarsi tra amici e amanti della montagna. L'associazione cura la manutenzione della piccola capanna provvedendo anche, con l'aiuto dei soci, a garantirne l'apertura durante i week end tra fine luglio e inizio settembre. A parte l'acqua e la legna, che vengono trasportate annualmente con l'ausilio di un elicottero, tutto quanto serve per il sostenta-



mento è ancora trasportato a spalle dalla Conca di Prersena fino a Cima Lagoscuro.

Il Sentiero dei Fiori consente all'escursionista di muoversi in uno spettacolare ambiente d'alta quota, coniugando in maniera ottimale gli interessi geografico, feologico e botanico.

Alle altitudini cui si sviluppa il sentiero, spesso oltre i 3.000 metri di quota, lungo l'aereo crinale del Corno di Lagoscuro,



la vista spazia sui bacini idrografici dei fiumi Oglio, Noce e Sarca che in questa cuspide rocciosa hanno il loro punto d'incontro.

Dalla prospettiva sopraelevata del sentiero si ammira la vasta conca del Ghiacciaio Presena, ricolma delle coltri moreniche della Piccola Età Glaciale (circa 1550 - 1850). Il miglioramento climatico

successivo, perdurante anche ai nostri giorni, ha decretato la scomparsa quasi completa di alcuni apparati glaciali e la successiva colonizzazione delle rupi silicee e delle morene da parte di specie pioniere d'alta quota, come il Ranuncolo glaciale, il Doronico del granito, il Senecio delle Alpi, la Margherita alpina e l'Acetosa soldanella.

Sul fondo delle vallette nivali e delle depressioni, dove la neve staziona più lungamente, si incontrano specie caratteristiche come il Salice Erbaceo, l'Arenaria biflora, la Genziana bavarese e la Soldanella della silice.

Tuttavia è il sentiero in cresta, noto appunto come "Sentiero dei Fiori" che, facendo onore al suo nome, offre continui motivi di meraviglia per la suggestione e l'abbondanza delle piante rupicole presenti. E' un libro aperto di biologia alpina che





permette di comprendere gli adattamenti e la selezione alla quale hanno dovuto sottoporsi le piante al fine di sopravvivere in un ambiente severo, climaticamente estremo.

Quindi, nonostante l'asprezza ambientale, su questa cresta battuta dal vento e, per molti mesi, attanagliata dal gelo, vive una nutrita schiera di piante alpine d'alta quota. La natura dei luoghi le ha costrette a crescere ababbricate alla roccia, negli anfratti più riparati dove i raggi solari creano condizioni termiche di poco migliori rispetto alle posizioni più esposte.

Gli ambiti rocciosi in quota sono stati, durante le

ere glaciali, laboratori di selezione naturale delle specie vegetali che, isolate per migliaia di anni, si sono caratterizzate e specializzate, creando numerosi endemismi. Le balze rocciose hanno rappresentato, per lunghissimi periodi, territori isolati in un mare di ghiaccio che si estendeva, verso sud, fino alla pianura padana.

Molte specie d'alta quota si aggregano in cuscinetti (ad esempio, alcune tipologie di *Sassifraga*) per ridurre la traspirazione idrica e come strategia di cattura dell'attenzione dei pochi insetti impollinatori.

Dalla capanna di Cima Lagoscuro il sentiero proce-



de in discesa verso Passo di Lagoscuro. Dopo 10'-15' si incontrano delle indicazioni per scendere verso il Ghiacciaio del Presena, a sinistra, oppure verso Passo di Lagoscuro, procedendo dritti. La discesa verso il ghiacciaio è attrezzata con catene e cordini e, per il salto terminale, è generalmente disponibile una corda. Il tratto sul ghiacciaio non è ripidissimo e generalmente segnato dai numerosi frequentatori, ciò nonostante è opportuno portarsi i ramponi perché si tratta comunque di un percorso che, in caso di condizioni meteorologiche avverse, può diventare infido.

Proseguendo invece in direzione del Passo di Lagoscuro il sentiero diviene meno impegnativo e, poco sopra il passo, si trasforma in una lunga scalinata realizzata con pietra locale, risalente al periodo della guerra bianca a ben conservata.

Il Passo di Lagoscuro, durante la guerra, fu la postazione principale di supporto alla linea difensiva del Castellaccio sopra la Conca di Presena. Un grande villaggio, di cui si vedono chiaramente i resti, collegato con il fondo-

valle con una teleferica, rappresentava un caposaldo importante dal punto di vista militare.

Non dobbiamo però dimenticare che quassù vivevano, isolati per molti mesi all'anno, ragazzi giovani che, probabilmente, non avevano la minima idea dei motivi della guerra, e tantomeno delle linee strategiche che imponevano un presidio ad oltre 3.000 metri di quota. La vita, in inverno, scorreva senza grossi impegni: le attività erano forzatamente ridotte, la neve ed il freddo bloccavano ogni possibilità di lavoro, anche bellico, ed il villaggio, posto a ridosso del passo, perdeva le sue caratteristiche belliche per trasformarsi in un pacifico accampamento. Il cappellano celebrava la S. Messa e si occupava di leggere la corrispondenza ai numerosi analfabeti che, lontani dalla famiglia, avevano come unico legame affettivo le missive, quando queste riuscivano a raggiungere la glaciale postazione.

L'Associazione degli Amici di Capanna Lagoscuro si è fatta promotrice, trovando pronto e sentito consenso da parte del Comune di Ponte di Legno,





onore al primo alpinista che conquistò la vetta del Monte Adamello nel 1864, e da qui scendere verso il rifugio Mandrone, passando per lo spettacolare Lago Scuro. In alternativa si può proseguire oltre Cima Payer, sempre per sentiero attrezzato, fino a Passo Payer (2.978 mslm) da dove, per ripido sentiero tracciato, si può comunque arrivare a Lago Scuro.

per la creazione, al Passo di Lagoscuro, di un piccolo museo d'alta quota che sarà ospitato (dal 2012) all'interno della fedele ricostruzione di una baracca a centine e della ricostruzione, nel luogo originario, della riproduzione fedele della chiesetta che arricchì la dotazione del villaggio durante il periodo bellico.

Da Passo di Lagoscuro conviene salire alla Cima Payer (3.056 mslm, libro di vetta), nome dato in